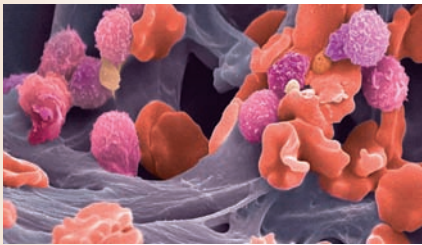


PORPORA: L'OPZIONE EFFICACE È ROMIPLOSTIM



Dagli Usa arrivano segnali importanti nella cura di una patologia considerata ancora oggi un'emergenza medica. Contro la porpora trombocitopenica autoimmune cronica, malattia rara caratterizzata da un basso livello di piastrine circolanti nel sangue, che espone, quando scendono al di sotto delle 30 mila unità per microlitro, al rischio di gravi sanguinamenti, romiplostim si è rivelato efficace, secondo i risultati di uno studio clinico presentato nell'ambito dell'ultima edizione dell'*American Society of Hematology*. Oltre 140 mila persone in Usa e in Europa e duemila solo in Italia sono colpite

da questa patologia fortemente invalidante, per cui le opzioni terapeutiche, limitate a corticosteroidi o immunoglobuline, sono ridotte, visti i pesanti effetti collaterali. Diverso e innovativo l'approccio terapeutico: romiplostim, a differenza dei comuni trattamenti che prevengono la distruzione delle piastrine, considerata alla base della malattia, stimola il recettore per la trombopoietina, necessario per la maturazione delle cellule del midollo osseo deputate alla produzione di piastrine, portando al rapido ripristino della conta fino a un valore tale da ovviare la loro distruzione da parte del sistema immunitario.

I risultati dello studio dimostrano che nel 74 per cento dei pazienti si è ottenuto l'innalzamento della conta piastrinica fino alla soglia ottimale di 50.000 unità per microlitro, mantenutosi costante per oltre dieci settimane. Si tratta della prima proteina *peptibody* (proteina ricombinante di fusione con una porzione anticorpale) approvata dall'Fda, un'innovativa piattaforma per sviluppare terapie con target specifici.



SENZA TRACCIA

Una macchia rossastra costituita da squame è il primo campanello d'allarme. Ma è solo la punta di un iceberg. La cheratosi attinica, infatti, che coinvolge per ora il tre per cento degli italiani sopra i 50 anni ma la cui diffusione è destinata a salire nel prossimo futuro, è una lesione precancerosa a carico delle cellule epidermiche, indotta dalla continua e prolungata esposizione ai raggi Uv. Il pericolo sta nella sua possibile evoluzione, che avviene nel dieci per cento dei casi, in carcinoma localizzato squamocellulare, causato da mutazioni a carico del Dna dei cheratinociti accompagnate da una produzione elevata di mediatori dell'infiammazione che concorrono, insieme alla neo angiogenesi, allo sviluppo del tumore. Per evitare interventi chirurgici di dermoabrasione, invasivi e a volte impraticabili per l'estensione delle lesioni, decine di studi clinici hanno dimostrato che un gel topico a base di diclofenac al tre per cento in acido ialuronico al 2,5 per cento, che garantisce il rilascio graduale del principio attivo prolungandone l'azione, è in grado in pochi mesi di eliminare le lesioni da cheratosi attinica. Questo permette, di conseguenza, di contenere il possibile sviluppo in tumore, che ha un rischio di metastasi pari al sei per cento, agendo sulla fase di infiammazione generalizzata e sconfinante, oltre la macchia, nel tessuto epidermico sano.

PILLOLA RISOLUTIVA?

Ha già sbancato il mercato negli Usa e conquistato le utenti oltreoceano. Ora è alla conquista dell'Italia una nuova pillola anticoncezionale, promessa di ovvia sicurezza anticoncezionale, con un plus considerevole: diretto controllo dei disturbi legati al ciclo e ai disordini ormonali, quali acne, irsutismo, dolore premestruale, alterazione dell'umore, ritenzione idrica, solo per citarne alcuni. È a base di drospirenone, progestinico di quarta generazione molto simile al progesterone naturale, in grado di agire sul sistema nervoso centrale e contrastare i sintomi di instabilità emotiva e comportamentale legati al ciclo mestruale. Un concetto allargato quello che sot-

tende il grande successo di questa nuova pillola: le donne sono sempre più attente anche ai vantaggi extracontraccettivi, auspicabili per un miglioramento della qualità di vita in tutti i suoi aspetti. Innovativo anche lo schema terapeutico: la somministrazione dell'ormone attivo si prolunga per 24 giorni, con quattro successive pillole placebo, senza interruzioni tra una confezione e l'altra, per favorire la *compliance* ed evitare dimenticanze o errori nell'assunzione.

Le tre pillole attive in più rispetto ai normali protocolli posologici migliorano la capacità contraccettiva, riducendo la fluttuazione ormonale.